tà Capocotta, ma non so se questo fosse il luogo in cui si riunivano. Non mi volle dire nemmeno cosa facesse in quelle riunioni, ma, da quello che ho capito, per gli accenni che in più riprese è venuta facendo, si trattava di convegni di natura amorosa.

Di queste cose deve essere a conoscenza anche il dottor Angioy, vice direttore generale dei servizi medici della Camera dei Deputati. Una volta, andammo a Castel Porziano io, la signorina Bisaccia e la signorina Adriana Tenerini. La signorina Bisaccia mi supplicò di non andarvi, ma alla fine venne anche lei. Ella conosceva molto bene i luoghi e io le feci una foto. (E il difensore del Muto ha consegnato, a questo punto, al Tribunale, la foto scattata a Castel Porziano).

Continuando nel suo racconto, il Muto ha detto: « La signorina Bisaccia mi mise in contatto con un'altra signorina, Anna Maria Montea Caglio, amica intima di Ugo Montagna, uno dei membri della comitiva e uno degli amministratori della tenuta di Castel Porziano.

Secondo la signorina Caglio, Montagna era a conoscenza del traffico di stupefacenti e delle circostanze della morte di Wilma Montesi. La signorina Caglio conosceva la Montesi ed è dovuta andare via da Roma per timore di rappresaglie. Ella è stata rimproverata dal Montagna per non aver saputo mantenere il segreto ».

Wilma Montesi

A questo punto avviene un vivace battibecco tra l'avvocato Bucciante, della difesa, e il Pubblico Ministero. Il Muto, infatti, interrogato da alcuni magistrati subito dopo la pubblicazione del suo articolo, aveva firmato alcuni mesi or sono una dichiarazione in cui affermava che l'articolo era parto della sua fantasia ed era stato compilato per fare pubblicità al suo periodico. E il Muto ieri ha chiarito di aver firmato quella dichiarazione, perchè chiamato dal dott. Murante, sostituto Procuratore della Repubblica e, in seguito, dallo stesso Procuratore dott. Segurani, gli era stata fatta notare l'inopportunità delle indagini da lui condotte, indagini che — sostenevano i magistrati — suonavano quasi a sfiducia di quelle che contemporaneamente la Magistratura stava conducendo. In seguito, appena venuto a conscenza che il processo Montesi era stato archiviato, il Muto presentò alla Procura un esposto in cui elencava i fatti di sua conoscenza in relazione alla morte della Montesi e che ieri egli ha ripetuto in udienza.

Questo esposto fu allegato agli atti del processo Montesi e, di conseguenza, archiviato. Ieri l'avv. Bucciante ha appunto chiesto che venisse data lettura dell'esposto, ma il P.M. si è opposto, riservandosi di aderire alla richiesta qualora vengano letti tutti gli atti relativi alla morte della Montesi. Il difensore si è dichiarato a sua volta d'accordo con la proposta del P.M. e il Tribunale si è riservato di decidere.

Alla fine della sua deposizione, il giornalista viene interrogato dall'avvocato Bucciante e dal P.M.

BUCCIANTE: *La signorina Anna Maria Caglio vi disse mai di aver pernottato a Castel Porziano?*

MUTO: *Sì; mi disse di essere rimasta alcune volte insieme al signor Montagna. Una volta mi raccontò che Montagna era amico di un tal Piccioni e per dimostrarmelo mi dette una fotografia in cui il Montagna appariva insieme al Piccioni.*

A questo punto l'avvocato Bucciante, dietro richiesta del Presidente, consegna fra la generale sensazione dei presenti in aula la fotografia in cui il Montagna compare insieme al Piccioni. Si tratta effettivamente del figlio dell'attuale Ministro degli Esteri? Nulla risulta fino a questo momento che possa confermare questa ipotesi. Il documento ben presto è scomparso fra gli atti del processo che si accumulano sul tavolo dei giudici.

Ma i colpi di scena verificatisi in questa udienza non erano terminati. Ben presto l'avvocato Bucciante ha posto una serie di interessanti domande al suo patrocinato:

Avv. BUCCIANTE: *Le risulta qualche episodio personale della Bisaccia?*

MUTO: *Sì, la giovane nella prima decade dello scorso gennaio tentò di uccidersi in un albergo cittadino, ingerendo barbiturici. Nel mio articolo non avevo fatto nomi, perchè i miei informatori mi avevano raccomandato la riservatezza, per tema di rappresaglie.*

Questa dichiarazione ha prodotto nuovamente sensazione in aula: finora infatti non si conoscono i motivi per cui la donna ha tentato il suicidio e il fatto che questo tentativo sia stato effettuato pochi giorni dopo la prima udienza di questo processo ha fatto pensare ai presenti le cose più gravi.

Avv. BUCCIANTE: *Nel suo articolo accenna ad un episodio quasi analogo a quello della Montesi, che non ebbe uguali conseguenze per un vero miracolo. Può raccontare questo episodio?*

MUTO: *Mi fu riferito dalla Bisaccia. Ella, poco tempo prima del « caso Montesi », aveva partecipato a una delle consuete riunioni a Castelporziano; si sentì male e perdette i sensi. « Per fortuna, mi disse, presto rinvenni, altrimenti avrei fatto la fine di quella poveraccia! ».*

Avv. BUCCIANTE: *Da chi le fu segnalato il traffico degli stupefacenti?*

MUTO: *Dal Parroco di Ardea e dal capitano Giuliani, che abita a Ostia.*

P.M.: *Da chi ha saputo che la Montesi sarebbe stata drogata e che sarebbe morta in seguito a questa circostanza, così come ha scritto nel suo articolo?*

MUTO: *Dalla signorina Bisaccia. Mi disse che aveva saputo del malessere della Montesi, della sua morte, del terrore di coloro che stavano con lei, del trasporto sulla macchina e di tutti gli altri elementi che costituiscono il quadro di questa vicenda.*

Ha poi deposto il dottor De Giorgio, medico condotto di Tor Vaianica, che ha parlato sulle condizioni in cui era, al momento del rinvenimento, il cadavere di Wilma Montesi.

La studentessa Adriana Tenerini, collaboratrice della rivista « Attualità », che ha deposto subito dopo il medico, ha confermato la deposizione resa dal dottor Muto. La signorina Tenerini si recò infatti in macchina, con il dottor Muto e la signorina Bisaccia, a Castel Porziano. « La Bisaccia — ha detto la studentessa — non voleva in un primo momento venire con noi a Castel Porziano: poi, dopo le nostre insistenze, acconsentì. Era molto agitata e mostrava visibili i segni di un anormale turbamento. Appena entrati nella tenuta essa disse: "Questo luogo mi fa orrore". Poi mi spiegò che in quel posto c'era venuta per alcune riunioni alle quali partecipò anche Wilma Montesi. Ella mi disse anche che fumavano delle sigarette e che era a conoscenza di come era morta la Montesi. Avevamo con noi la macchina fotografica con la quale scattammo una foto alla Bisaccia ». Le dichiarazioni che la signorina Tenerini rende confermano anche nei più piccoli particolari ciò che precedentemente è stato detto dal dottor Muto.

Il processo è stato rinviato al 4 marzo per ascoltare e mettere a confronto i testimoni che non sono stati uditi oggi, la signorina Bisaccia, la Caglio e Marco Cesarini.

FRANCO ALBANESE

Attesa per domani la sentenza Lo Verso

E' proseguita ieri in Roma alla I Sezione Penale della Corte Suprema di Cassazione (Pres. Volpe, Rel. Gatta, P. M. Parlatore) la discussione del processo contro il dott. Girolamo Lo Verso, già condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Roma, per aver ucciso la moglie Sonia Malatto, iniettandole per via endovenosa, bioloruro di mercurio.

Nella seduta di ieri hanno parlato il prof. avv. Remo Pannain, per la parte civile, il quale dopo un ampio esame della sentenza ha chiesto il rigetto del ricorso. Successivamente ha reso la parola il prof. De Marsico, in difesa dell'imputato. Ha infine preso la parola il Pubblico ministero Tito Parlatore, la cui requisitoria proseguirà nella giornata di domani. Si attende la sentenza di domani sera.

UNA SMAGLIANTE VITTORIA NELLE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA

La Lista Unitaria alla Lancia conquista il 74,2 per cento dei voti

Fra gli impiegati la L.U. passa dal 52,7 al 58,8% - Forti regressi delle liste della C.I.S.L. e della U.I.L. sia fra gli operai che fra gli impiegati

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 28. — Oggi i lavoratori della « Lancia » di Torino hanno dato una splendente prova di unità e di maturità sindacale garantendo una vittoria senza precedenti alla *Lista unitaria* nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna.

Ecco le cifre comunicate iersera dal comitato elettorale: operai: *Lista unitaria* 3.088 voti, *C.I.S.L.* 626, *U.I.L.* 447; impiegati: *Lista unitaria* 322 voti, *C.I.S.L.* 127, *U.I.L.* 89. Rispetto all'anno scorso la *Lista unitaria* segna fra gli operai un progresso di 156 voti, la lista *C.I.S.L.* un regresso di 81 voti e quella *U.I.L.* un regresso di 92 voti. Fra gli impiegati la *Lista unitaria* avanza di 39 voti, quella *C.I.S.L.* regredisce di 30 e quella *U.I.L.* mantiene le posizioni. Percentualmente la *Lista unitaria* passa dal 70,6 al 74,2 fra gli operai e dal 52,7 al 58,8 fra gli impiegati.

La vittoria della *Lista unitaria* conclude un anno di intensa attività della C. I., un anno di continue, ininterrotte battaglie dei lavoratori in difesa del salario, della loro libertà e dignità, contro l'esasperato sfruttamento.

Nel corso del '53 la direzione « Lancia » ha proceduto al licenziamento di 250 dipendenti, mentre sono state effettuate 150 nuove assunzioni. L'una e l'altra operazione sono state condotte col noto sistema del « setaccio » nel tentativo di liberarsi degli « indesiderabili » e di assumere lavoratori ligi ai voleri degli industriali. Come si vede le operazioni non sono riuscite.

Il 1953, abbiamo detto, è stato un anno di lotte impegnative per i lavoratori della « Lancia », prima fra tutte quella iniziatasi nel giugno con la richiesta di un aumento salariale del 10%.

I lavoratori sono scesi in sciopero numerose volte, sempre sotto la guida unitaria della C. I. e gli scioperi hanno registrato sempre una massiccia partecipazione anche fra gli impiegati. Nel quadro delle lotte nazionali per il miglioramento del tenore di vita, i lavoratori della « Lancia » hanno portato un contributo eccellente per ampiezza e decisione, riuscendo a realizzare sempre la più forte unità. Anche nell'ultimo sciopero nazionale per i salari, mentre i dirigenti centrali della *U.I.L.* disertavano la lotta, i dirigenti aziendali di questa organizzazione dichiaravano ufficialmente la loro adesione e partecipazione allo sciopero.

Ancora nel mese di luglio, poco prima dell'inizio delle ferie alla « Lancia » 900 operai addetti alla lavorazione delle lamiere rivendicavano una rivalutazione salariale per la loro categoria. Al rifiuto della direzione i lavoratori rispondevano con una agitazione unitaria che durava sino ad ottobre e che si concludeva poi con l'ottenimento di un aumento orario di 5 lire che la direzione era costretta ad accordare.

In queste lotte, grazie alla unità che le ha sempre caratterizzate, è il segreto del magnifico successo di ieri. Il successo dell'unità sindacale alla « Lancia » è anche una cocente lezione per quanti, alla vigilia delle elezioni per la C. I. non hanno voluto neppure discutere la proposta avanzata dalla maggioranza dei lavoratori alle organizzazioni sindacali di eleggere la nuova C. I. con una lista unica.

I dirigenti di fabbrica della *C.I.S.L.* non hanno dato alcuna risposta alle reiterate richieste di formulare una lista di uomini i quali, sulla base di un programma unitariamente elaborato ed approvato dai lavoratori, si impegnassero a dirigere con audacia e decisione la lotta delle maestranze contro il padrone.

Ora i lavoratori hanno fatto la loro scelta: ha trionfato il programma degli strenui difensori dell'unità dei lavoratori.

PIERO NOVELLI

Un nuovo documento del "Candido" ripropone gli interrogativi a De Gasperi

Perchè l'ex presidente del Consiglio non ha denunciato, o non denuncia almeno ora, i suoi ricattatori? - Nessuna smentita al nuovo documento pubblicato dal settimanale milanese - Il testo della lettera

L'ultimo numero del settimanale milanese « Candido » ha pubblicato un nuovo documento attribuito alla penna dell'on. De Gasperi, dopo la lettera pubblicata la scorsa settimana dallo stesso settimanale, nella quale si chiedeva agli anglo-americani il bombardamento di Roma.

Il documento consiste in una nuova lettera, datata 26 gennaio 1944, che non si sa bene a chi sia diretta. Eccone il testo:

« Carissimo,

spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia. Avrete presto gli aiuti chiesti. Coraggio, avanti sempre, per la Santa battaglia, auguri, buon lavoro e fede. De Gasperi ».

Secondo quanto afferma il « Candido », il documento sarebbe stato riconosciuto autentico dal perito calligrafico del Tribunale di Milano, dott. Umberto Focaccia. E, sempre secondo il direttore del « Candido », Guareschi, la frase della lettera « spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia » si riferirebbe alla richiesta del bombardamento sulla periferia di Roma.

Fino a ieri sera non era giunta alcuna smentita da parte dell'on. De Gasperi, il quale invece aveva immediatamente reagito alla pubblicazione del primo documento, una settimana fa. La smentita di De Gasperi — che, come abbiamo ripetutamente affermato, non abbiamo alcun motivo di mettere in dubbio — e le rivelazioni fatte allora dallo stesso vecchio capo clericale, a proposito dei ricatti di cui egli sarebbe stato oggetto dall'ottobre 1952 circa questi documenti, suscitarono, appena pochi giorni fa una serie di inquietanti interrogativi, che sono però rimasti senza risposta.

Di fronte alla pubblicazione di un nuovo documento, e di fronte all'ostinato silenzio dell'on. De Gasperi e dei « suoi collaboratori » (anche essi vittime di ripetuti ricatti, secondo quanto rivelò l'ex presidente del consiglio), quegli interrogativi si ripropongono ora con ancora maggiore acutezza davanti all'opinione pubblica.

Perchè De Gasperi non denunciò subito, un anno e mezzo fa, i ricattatori? Perchè non lo ha fatto almeno una settimana fa, quando i documenti che furono oggetto del ricatto — anche se falsi — hanno cominciato ad essere pubblicati? Quali sono i motivi, quali le preoccupazioni che hanno indotto i capi clericali ad una condotta tanto equivoca? Come è possibile che un presidente del Consiglio italiano sia stato in contatto, personalmente o attraverso i « suoi collaboratori », con una banda di affaristi ricattatori, e non li abbia invece fatti subito arrestare? E quali sono i « collaboratori » ai quali De Gasperi accennava, nella sua smentita di una settimana fa?

Da parte nostra abbiamo raccolto e reso pubblica la voce secondo la quale uno dei collaboratori di De Gasperi, sottoposto ai tentativi di ricatto, sarebbe stato il dott. Paolo Canali, ministro plenipotenziario e consigliere dell'ex presidente del Consiglio per la politica estera. Nessuna smentita è venuta a questa voce, neanche dal diretto interessato. Forse quella voce non poteva essere smentita?

Vorrà lasciare ancora, l'on. De Gasperi, senza risposta questi interrogativi che lasciano aperta la strada ai più gravi sospetti?

La Terni ha rinnegato gli impegni per le centrali della Val Vomano

Nuovi licenziamenti annunciati — La C.G.I.L. invita tutti i lavoratori dell'Abruzzo e del Lazio alla solidarietà attiva

TERAMO, 28. — Vivissimo fermento ha destato, specie nella zona interessata, un grave comunicato della « Terni » diffuso anche attraverso la locale stazione radio di Pescara, oltre che attraverso l'agenzia ufficiosa « Ansa ». Eccone il testo:

« La Società « Terni » ha deciso definitivamente di dare inizio alla costruzione dei canali di gronda nelle centrali del Vomano; 1.300 operai saranno riassunti. Non potranno, al contrario, iniziarsi per ora, i lavori della centrale di Aprati ».

Con questo comunicato il grande monopolio « Terni », incoraggiato dall'atteggiamento equivoco e dilatorio del governo, ha voluto rompere ogni indugio e forzare la situazione mettendo autorità e lavoratori di fronte al fatto compiuto, sebbene fossero in corso da tempo discussioni e trattative. La « Terni » secondo il comunicato, ribadisce la sua intenzione di procedere alla smobilitazione dei cantieri della Val Vomano e di limitare i lavori progettati, violando gli impegni presi con una decisione unilaterale.

Tutto ciò, si fa notare, costituisce non solo un attentato agli interessi della popolazione della Val Vomano, ma rappresenta anche uno schiaffo al governo, il quale si era impegnato — attraverso il ministro Campilli — a convocare i ministri dell'Industria, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, nonchè i dirigenti dell'IRI, allo scopo di esaminare il problema dello sviluppo della costruzione di centrali elettrotecniche, secondo le proposte della CGIL.

E' noto infatti che la società « Terni », in base agli obblighi assunti all'atto della concessione per lo sfruttamento delle acque, ha l'obbligo di costruire nel termine di otto anni quattro centrali elettriche; essa ora si rifiuta di costruire la quarta centrale, quella di Aprati, e tende a licenziare tutti i 3.200 lavoratori occupati nei cantieri, salvo a riassumerne 1.300 per i soli lavori di completamento della centrale di Montorio.

E questo colpo di testa del monopolio avviene dopo che il governo ha impegnato due miliardi e 200 milioni « per permettere alla « Terni » — come ebbe a dichiarare il ministro del Lavoro Pubblici Merlin in un discorso alla Camera e in un telegramma alle autorità teramane — di completare la centrale di Montorio e per iniziare la costruzione della centrale di Aprati »!

Si vedrà ora se il governo, benchè più volte sollecitato, si deciderà ora, dopo il gesto tracotante della « Terni » ad intervenire con la dovuta energia perchè il monopolio rispetti gli impegni e per avviare a soluzione concreta l'insieme dei problemi vitali delle popolazioni teramane. Da parte loro, i lavoratori e le popolazioni del Vomano, in lotta da 45 giorni contro i licenziamenti, intensificheranno la loro azione per il lavoro e per la rinascita dell'Abruzzo.

A questo proposito è stato salutata con entusiasmo la decisione — presa dal recente convegno delle Camere del Lavoro del Lazio e degli Abruzzi — di sollecitare la solidarietà attiva dei lavoratori delle due regioni nelle forme che lo sviluppo della lotta richiederà.

Successo nei Cantieri dell'Ansaldo di Genova

GENOVA, 28. — Ieri nella sede dell'Ansaldo è stato sottoscritto un accordo che pone fine, almeno momentaneamente, alla vertenza sorta fra i lavoratori e la società a causa di una richiesta avanzata alcune settimane fa di sospendere a tempo indeterminato alcune migliaia di lavoratori.

L'accordo prevede che saranno sospesi per cinque mesi 500 lavoratori ai quali verranno corrisposti tutti i diritti derivanti dal proseguimento del rapporto di lavoro. Durante la sospensione la azienda continuerà il versamento dei contributi previdenziali assicurando così oltre gli assegni familiari e la assistenza farmaceutica anche il 100 per cento dello stipendio ai 180 impiegati sospesi e il pagamento di 36 ore settimanali più il 20 per cento di cottimo ai 320 operai, per tutto il periodo della sospensione.

La spedizione al Karakorum

TORINO, 28. — Il prof. Ardito Desio, capo della prossima spedizione italiana sulle montagne del Karakorum, ha parlato questa sera al Rotary Club. Egli ha sottolineato le enormi difficoltà che stanno di fronte alla spedizione, che dopo essersi addentrata con piccoli aerei nella valle dell'Indo, dovrà proseguire a piedi servendosi di portatori reclutati sul posto, predisponendo successivi campi base, per consentire con carichi minimi le marce verso quote sempre più alte.

Le spese della spedizione saranno assai elevate: basti pensare che il peso totale del materiale da trasportare dall'Italia sarà di sette tonnellate. Sul carattere della spedizione il prof. Desio ha inoltre dichiarato che essa è sì squisitamente alpinistica, ma che sarà data grande importanza anche alla indagine scientifica, specie nel campo geologico, botanico e minerario.

Drammatici nubifragi nel Leccese e in Sicilia

Bloccati dalla neve dodici Comuni del Chietino

Nella giornata di ieri, in gran parte delle regioni interessate, è continuato il processo di elevazione della temperatura, sebbene limitato ad uno scarto di pochi gradi. Anche la neve, in numerose zone, ha ceduto il posto alla pioggia che, specie nel Mezzogiorno e nelle isole, ha talvolta assunto carattere temporalesco.

Da due giorni pioggia e grandine si abbattono sulla Sicilia provocando frane, crolli e allagamenti.

A Palermo i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a 60 chiamate. A Passo di Rigano l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza, bloccando il traffico e allagando strade e case che minacciano di crollare. Una macabra scoperta è stata fatta nei pressi di Bicocca, nella piana di Catania, dove è stato rinvenuto il cadavere di un uomo semicoperto di fango.

Una nuova ondata di freddo si è invece abbattuta in Piemonte: la temperatura minima registrata è stata di meno 11,2, la massima di meno 6,6.

Anche nella regione Abruzzese-Molisana, continua ad imperversare il maltempo. La temperatura si è fatta ancora più rigida per il vento di libeccio che accompagna le precipitazioni nevose e di pioggia. Nel Chietino ben 12 comuni sono bloccati. A Capracotta nel Molise la neve è alta da 4 a 6 metri.

A Lecce, per circa due ore, un violento temporale ha imperversato sulla città e le zone circostanti e i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate dai luoghi colpiti dai fulmini o allagati dalla pioggia.

Contemporaneamente la pioggia ha allagato i bassi di numerose zone della città. Su zattere di fortuna, un drappello di vigili è riuscito a superare un vasto tratto della strada Carmiano-Veglie, bloccata dalle acque e a riallacciare i cavi dell'energia elettrica ad alta tensione, spezzati da un fulmine che aveva pure fuso un piloone di sostegno, in ferro.

Allarme a Taranto per la flotta atomica

Il 2 febbraio giungeranno in quel porto le navi americane - La protesta della cittadinanza

TARANTO, 28. — Giovedì 2 febbraio arriverà nel porto di Taranto una formazione navale della sesta Flotta statunitense, comprendente tra le altre unità la portaerei «Midway». La notizia, confermata ufficialmente dal Comando della Marina italiana, ha suscitato nella cittadinanza la più viva preoccupazione ed il più vivo sdegno in quanto ben note sono le recenti dichiarazioni dell'ammiraglio americano W. M. Fechtler, comandante delle forze del sud-Europa della NATO, secondo le quali i porti di numerose città italiane potevano considerarsi « basi atomiche », essendo essi a completa disposizione delle navi americane che quelle armi trasportano.

Così Taranto è stata oggi dichiarata base atomica dal Comando in capo del dipartimento marittimo dello Jonio e del basso Adriatico; è stato anche specificato che le navi americane si tratterranno in porto fino al 5 febbraio e che esse effettueranno delle esercitazioni di guerra combinate con unità della Marina italiana.

La notizia dell'arrivo della formazione navale americana si è diffusa rapidamente nella città e ha suscitato la giusta reazione del popolo tarantino. La Segreteria del Comitato dei partigiani della pace in un suo comunicato ha rivolto un appello a tutti i partigiani della pace e a tutti i cittadini perchè elevino la loro protesta.

Il dibattito sul governo alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione di buttare a mare la riforma del contratto mezzadrile. In sostanza il programma di Fanfani per l'agricoltura è stato il più povero prospettato da un governo dal 1948 ad oggi.

Fanfani non ha poi detto niente sui problemi di fondo dell'industria, e in particolare dell'industria di Stato. Si è limitato a fare sue le accuse dei grandi monopoli contro l'IRI. Nessuna parola egli ha detto per i vecchi lavoratori. Nessun accenno sulla politica dei *trust* elettrici e sull'azione in corso dei monopoli petroliferi americani per accaparrarsi il nostro sottosuolo. Mentre si tace sul problema del giorno, quello dei licenziamenti e delle smobilitazioni industriali, vediamo quest'uomo che sul problema della Pignone ha gettato le basi per la sua ascesa alla presidenza, buttare a mare tutto e ripiegare sul progetto La Malfa, cioè su facilitazioni da accordare alle aziende che assumono i licenziati e su provvedimenti tampone in sede di lavori pubblici. Ecco a che cosa si riduce tutta la faccenda: dare qualche miliardo di lavori ai disoccupati e contemporaneamente lasciar mano libera ai monopoli di creare nuovi disoccupati.

Ma il contrasto tra noi e Fanfani — dice Nenni — scoppia sulla impostazione del bilancio, dove Fanfani riproduce la stessa formula di De Gasperi e di Pella, formula atta a tranquillizzare il capitale privato circa la concorrenza statale sul mercato dei capitali.

Perchè mai le concezioni del « destro » Pella coincidono con quelle del «sinistro» Fanfani? La risposta è ovvia. Tutti e due rimangono nell'ambito di interessi e di strutture che vanno attaccate e superate se si vuole attuare sul serio il « terzo tempo » sociale.

Programma provocatorio

Ma se il programma sociale di Fanfani è inadeguato, il suo programma politico ha assunto un tono di provocazione. Fanfani vuole uno Stato che mostri il pugno alla classe operaia e al movimento popolare, uno Stato che pronunci una specie di interdizione contro dieci-undici milioni di elettori, denunciati come vittime di una « ideologia estranea alle nostre tradizioni ». Come se l'ideologia marxista, il movimento operaio degli ultimi trent'anni e la Rivoluzione d'Ottobre non fossero stati preceduti da una secolare battaglia di idee, a cui diede un forte contributo l'italiano Antonio Labriola, di cui celebreremo nei prossimi giorni il cinquantenario della morte e che illustrano coi fatti, coi sacrifici, col sangue, le moltitudini di operai italiani e di ogni paese che all'appello di un secolo fa « Proletari di tutti i Paesi unitevi », alzarono il vessillo della emancipazione dei lavoratori *(Vivissimi e prolungati applausi a sinistra)*.

Ma Fanfani — riprende Nenni, quando si ristabilisce il silenzio — ha passato ogni limite quando ha accennato alla discriminazione. Nelle sue parole a questo proposito egli ci ha ricondotto al delitto di pensiero! Per concludere sulla politica interna, mi limiterò a prendere atto del rinnovato impegno del governo di abrogare la legge Scelba e di ripristinare per intanto la legge elettorale del 1948. Ma aggiungo che noi socialisti non siamo contrari a rivedere anche la legge del '48 e a tornare a quella del 1946 o comunque ad avvicinarci quanto più possibile alla proporzionale purissima.

Brevi sono le considerazioni di Nenni sulla politica estera preannunciata da Fanfani. Il richiamo al Patto atlantico — dice Nenni — non significa più gran cosa. Sono nazioni atlantiche anche la Norvegia, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna che si sono opposte alle ingerenze americane nel commercio estero, all'installazione sul loro territorio di basi straniere, alla ratifica immediata della CED. In questa situazione la fedeltà atlantica della D.C. rischia di essere la fedeltà a una stella morta.

I problemi di politica estera prendono concretezza quando si decide l'atteggiamento verso la Conferenza di Berlino, sulla ratifica della CED, su Trieste. Per la Conferenza di Berlino noi non chiediamo semplici e gratuiti voti augurali, ma un'azione diplomatica per favorire i necessari riavvicinamenti e compromessi. Per la CED il meno che possiamo attenderci è che il governo non solleciti la nostra ratifica prima che la Conferenza di Berlino abbia chiarito quali siano gli orientamenti prevalenti nella politica internazionale, prima che la Francia abbia ratificato, prima che la questione di Trieste sia risolta. Infine noi chiediamo che la politica estera italiana sia subordinata alla soluzione della questione di Trieste.

Tutti questi problemi — dice Nenni avviandosi alla conclusione — non riguardano il governo che ci sta di fronte, triste come una aringa affumicata, ma il governo di domani. A questo governo va la nostra esortazione finale. Signori democristiani, c'è stato il sette giugno! Dal punto di vista dell'efficienza politica c'è in questa Camera una sola maggioranza capace di affrontare e risolvere il terzo tempo sociale, quella che dal centro sinistra trasborda fino ai nostri settori. Aritmeticamente c'è un'altra maggioranza, quella che dal centro-destra dilaga all'estrema destra e punta sul voto favorevole dei monarchici e sull'astensione dei fascisti. Ormai la scelta è ineluttabile. Abbia la D.C. il coraggio di scegliere. Essa può averci amici o avversari; ma non può più contare sulla corresponsabilità morale e politica nostra e della Camera, nel tentativo di truffare la volontà degli elettori e l'anelito di giustizia e di onestà che scuote le masse del nostro popolo e che più dei nostri voti e prima dei nostri voti ha mostrato al governo Fanfani la via dell'uscio. *(Uno scroscio insistente di applausi saluta la fine del discorso di Nenni).*

Parla Romita

Il secondo oratore è l'onorevole ROMITA. L'esponente socialdemocratico legge, con voce poco chiara una lunga teoria di cartelle, e non riesce quindi a tener desta a lungo l'attenzione dell'assemblea che si va vuotando a mano a mano che egli procede innanzi. Il suo discorso, tuttavia, non è privo di interesse giacchè conferma che dopo il 7 giugno i socialdemocratici cercano di parlare come riformisti e non più come i sacrestani della D. C. Romita comincia con alcune stoccate a Fanfani, chiamandolo « capo del governo che fu » e criticando il suo machiavellismo e i suoi intrighi. Poi entra nel vivo delle sue argomentazioni, affermando che la D. C. deve rendersi conto di non poter pretendere di risolvere da sola i problemi politici e sociali del Paese.

Fanfani, continua Romita, non ha capito questo e ha commesso lo stesso errore in cui cadde De Gasperi dopo il 7 giugno. La D.C., in sostanza, vuole l'appoggio della destra con l'avallo della socialdemocrazia: questo avallo a una politica di destra, esclama Romita, noi non glielo daremo mai.

Dato il colpo al cerchio, Romita lo dà alla botte e attacca i socialisti, accusandoli di non aver rotto l'unità dei lavoratori come hanno tentato di fare i socialdemocratici. Questo è il fatto più grave, secondo Romita, ed egli si diffonde a lungo su tale concetto; ma l'oratore socialdemocratico non può fare a meno di notare che la D.C. non ha aiutato il PSDI nella sua opera di divisione della classe operaia.

Come potete chiedere il nostro sostegno — dice Romita, guardando verso il centro — se contemporaneamente vi rivolgete agli agrari e ai grandi industriali? Romita si sofferma quindi ad esaminare il programma di Fanfani, definendolo paternalistico, pericoloso per la libertà e incapace di affrontare i più gravi problemi sociali. Infine Romita espone il programma dei socialdemocratici e conclude affermando che il PSDI è pronto, se la D.C. lo vuole, ad assumersi responsabilità precise in un nuovo governo, presieduto da un uomo nuovo, che faccia proprie le rivendicazioni della socialdemocrazia.

Gli altri interventi

A Romita succede ALMIRANTE, per il MSI.

L'oratore neofascista esprime, innanzitutto, la sua soddisfazione per il fatto che Fanfani, con le sue dichiarazioni programmatiche, ha chiuso ogni apertura a sinistra. Egli, però, subito dopo lamenta la scarsa chiarezza del Presidente del Consiglio nel suo invito alla destra, invito che secondo il deputato missino doveva essere più preciso ed esplicito, in quanto questa è la strada che la democrazia cristiana dovrebbe intraprendere. Dopo il 7 giugno non è infatti più concepibile un governo d.c. monocolore. Per non aver voluto fare più esplicite concessioni a destra Fanfani raccoglie un « no » che è spiacevole sia per lui, sia per i missini. Dopo un attacco al programma sociale di Fanfani (persino i fascisti, dunque, lo ritengono inconsistente!), Almirante accusa la D.C. di avere l'esclusiva responsabilità della crisi (per aver silurato Pella con una rivolta di palazzo) e dichiara che il futuro governo, a giudizio dei missini, deve seppellire definitivamente il quadripartito, l'apertura a sinistra, il monopolio politico della D.C. e deve scegliere apertamente l'alleanza con la estrema destra.

Perchè Fanfani ascolti un discorso favorevole al governo deve prendere la parola il repubblicano MACRELLI. Ma anche in questo oratore quante riserve! Il PRI — dice Macrelli — appoggerà il governo per onestà e lealtà politica e perchè vuole secondare gli sforzi di Fanfani per non allearsi con le destre; ma non può tacere i numerosi inviti fatti da Fanfani ai monarchici, inviti non accolti perchè troppo sfumati. Infine Macrelli lamenta il oratico accantonamento di ogni riforma agraria e di ogni lotta contro i monopoli industriali. Malgrado ciò i repubblicani voteranno la fiducia.

Chiude la seduta il discorso del d. c. ZACCAGNINI. E' un discorso di intransigenza clericale. Zaccagnini afferma infatti che la D.C. non può rinunciare a nulla del suo programma, magistralmente sintetizzato dall'on. Fanfani. L'oratore d. c. si sofferma quindi ad illustrare questo programma dimostrando come esso coincida perfettamente con le linee tracciate dalla D.C. per indicazione di De Gasperi. La Camera potrà anche rovesciare questo governo — conclude Zaccagnini — ma la D.C. non muterà rotta.

Alle 20.45 la seduta è tolta. Per esplicita dichiarazione di Gronchi, il voto di fiducia si avrà certamente sabato. Oggi alle 16 parleranno, nell'ordine, Cappa, Togliatti, De Gasperi e Sabatini. Sabato mattina replicherà Fanfani e vi saranno quindi le dichiarazioni di voto e il voto.

Assalito da due lupi un sindaco abruzzese

L'AQUILA, 28. — Il sindaco di Monte Ferrante è stato assalito da due lupi mentre rincasava su una moto-leggera. Invano egli premeva sull'acceleratore: la strada era in salita e i lupi erano più veloci della macchina. Il Sindaco è stato costretto a saltare dalla moto e ad arrampicarsi su di un albero, dove è rimasto per ben 4 ore, finchè alcuni contadini richiamati dalle sue urla non giungevano a liberarlo.

Le celebrazioni del XXXIII della F.G.C.I.

In occasione del XXXIII anniversario della fondazione della Federazione giovanile comunista italiana in tutte le province si svolgeranno, nei prossimi giorni, manifestazioni celebrative.

Nelle seguenti città interverranno alle manifestazioni membri del C.C. della F.G.C.I.:

Oggi

a TORINO: Rodari;
a MILANO: Pecchioli.

Domenica 31

ad ANCONA: Berlinguer;
a GROSSETO: Trivelli;
a MARINO (Roma): Rodari;
a TARANTO: Adelmi;
a MANTOVA: Pagliarini;
a SASSARI: Vatteroni;
a REGGIO EMILIA: parlerà Luigi Amadesi del C.C. del Partito.

Fanfani supplica Covelli di salvarlo

Affannosi colloqui del presidente del Consiglio per ottenere che qualche deputato non democristiano voti per lui

Ad aggravare ancora di più la posizione del governo è giunta ieri la estrema decisione dei liberali i quali, dopo giorni e giorni di incertezze, hanno terminato i loro conciliaboli e si sono decisi per la astensione. La riunione della Direzione del PLI non ha emesso alcun comunicato ufficiale, ma una notizia ufficiosa dell'ANSA informa che i liberali spiegheranno in aula i motivi della loro decisione.

A questo punto, il governo appare del tutto isolato. Tutti i settori della Camera hanno deciso di non dargli la fiducia, ad eccezione della pattuglietta dei quattro repubblicani, commoventi addirittura nella loro fedeltà al padrone boccheggiante.

L'intrigo democristiano, preannunciato l'altro ieri da una nota ufficiosa dell'Agenzia APE, ha continuato a svolgersi ieri sul solito doppio binario, verso i monarchici e verso i socialdemocratici, indifferentemente. Le speranze dei democristiani, oramai, sono tutte puntate sullo « squagliamento » di forti aliquote di deputati monarchici e socialdemocratici, la cui assenza determinerebbe un abbassamento dei votanti e quindi avvicinerebbe i clericali alla quota necessaria. Incontri volti ad ottenere lo « squagliamento » si sono avuti nella mattinata tra Fanfani e Andreotti e i deputati monarchici Caramia e Covelli. Al termine del colloquio Covelli, ufficiosamente, faceva tuttavia sapere che la DC era arrivata troppo tardi, ormai il gruppo aveva già discusso il discorso di Fanfani, e aveva impegnato già il suo voto. Altri incontri Fanfani aveva nel pomeriggio con Andreotti, il quale poi parlava a lungo con De Gasperi. La decisione stessa di far parlare De Gasperi durante il dibattito alla Camera, era interpretata dagli ambienti politici romani come un estremo tentativo per riuscire a sollevare, con un discorso del vecchio « leader » clericale, perlomeno il morale piuttosto abbattuto dello stesso gruppo democristiano, il quale ha assai male digerito tutta la soluzione della crisi sfociata nell'esperimento Fanfani e già si agita contro la direzione e il direttivo del gruppo D.C. De Gasperi parlerebbe comunque, non solo per rivolgere il suo solito appello all'unità dei parlamentari dc, ma anche per porre i minori di fronte alle loro responsabilità « storiche ». E' chiaro comunque che le manovre dei clericali, fino all'ultimo momento, punteranno ad ottenere soprattutto gli squagliamenti, da parte del PNM e del PSDI. La aperta manovra, tuttavia, ha fortemente imbarazzato i deputati dei